

Sampdoria Il giocattolo si è rotto

I liguri in crisi aperta rimpiangono il passato di goliardia e vittorie
Nello spogliatoio che è stato la forza-scudetto non c'è pace per nessuno
e, alla vigilia del derby, aumentano i veleni tra giocatori e tifosi
Tace Mantovani ma la panchina di Boskov è sotto esame

Tornar seri e perdenti

Spogliatoio in subbuglio e uomini contro. Così i blucerchiati vivono il dopo Budapest e la crisi delle tre sconfitte consecutive. E alla vigilia del derby con il Genoa lanciatissimo, sembra che il giocattolo-scudetto sia irrimediabilmente rotto. L'unico che sdrammatizza è Boskov, e anche se il presidente Mantovani potrebbe decidere di andare contro il suo stile e cambiare proprio l'allenatore...

SERGIO COSTA

GENOVA. Il giorno dopo dei campioni d'Italia inizia con oltre un'ora di discussione a porte chiuse. Boskov e la squadra restano barricati nello spogliatoio a meditare su errori e polemiche. E quando l'allenamento inizia, dai volti dei blucerchiati non è certo sparita la tensione. Poca voglia di parlare e tanto meno di scherzare da parte di tutti. Gli unici a sorridere in qualche modo sono Cerezo, Pari e Pagliuca.

Il vecchio brasiliano dribbla l'assalto di iacchini e microfoni, ma lancia battute mordaci e sorrisi a volontà. Poi molto più seriamente cerca di dare una spiegazione alle tre sconfitte consecutive della Samp-

doria e soprattutto alla tensione interna, che sembra ormai diventata il male più difficile da curare: «È un momento un po' strano, prendiamo gol assurdi. Non c'è più il collettivo, ognuno tira a campare. E soprattutto si parla un po' troppo, senza sapere ciò che si dice. Mancini afferma che viviamo di ricordi? Mi auguro e penso che Roberto abbia pronunciato una frase dettata dall'amarezza del momento. Adesso tutti debbono dire e agire nel solo interesse della squadra».

Chiaro l'appello ad una unità interna che era l'arma principale della Sampdoria e che si è improvvisamente dissolta.

Il centrocampista, comunque, trova anche il tempo di ironizzare sulla marea di cronisti presente a Genova: «Siete tutti venuti al capezzale del morto? Io mi tocco...». Anche Pagliuca fa gli scongiuri: «Sento dire che siamo nella situazione in cui era il Genoa prima del derby lo scorso anno, cioè nettamente sfavoriti. A questo punto preferisco stare zitti». La sensazione resta quella di un ambiente elettrico, che attende la stracittadina di domenica come la partita della verità. Una nuova sconfitta potrebbe avere ripercussioni pesantissime.

Nessuno vuole commentare le voci che vogliono in grave pericolo la panchina di Boskov, ma al di là delle dichiarazioni di facciata si capisce che lo spogliatoio non è più compatto. Solo una vittoria convincente su un Genoa attualmente lanciatissimo potrebbe far tornare parzialmente l'armonia all'interno del clan blucerchiato. Per ora i veleni restano. Katanec è arrabbiato: «Mi sento sempre sotto esame. Non sono stato comprato per segnare, non mi piace che mi si metta sempre in croce». Vierchow e Mannini scappano



Vujadin Boskov, tecnico di una Sampdoria in difficoltà, guarda lontano alla ricerca del suo futuro. In basso Arrigo Sacchi, nuovo ct azzurro. Oggi spiegherà programmi e progetti della sua Italia

ma al ritorno recupereremo. La squadra ha dato segnali di miglioramento, perlomeno sotto il profilo del gioco». Intanto, però, il Genoa fa paura. Ed il malumore serpeggia tra i tifosi. Domenica lo stadio sarà quasi interamente tinto di rosso, i sostenitori blucerchiati saranno appena undicimila, ed ufficialmente lo sciopero degli ultras non è ancora rientrato.

Il presidente Mantovani continua a tacere. Ed il suo è come al solito un silenzio assolutamente impetrabile. Nessuno sa cosa passi per la testa dell'uomo che ha fatto grande la Sampdoria. Mantovani è capace di tutto ed ama i colpi di teatro. Per ora attende e concede la prova d'appello a tutti. E poi non è nel suo stile licenziare l'allenatore. Ma se la squadra non si sveglia ed in fretta c'è il rischio che prenda qualche decisione clamorosa.

sul far di mezzogiorno. «Scusate, ma di parlare proprio non abbiamo voglia». Zitto e scuro in volto anche Roberto Mancini. Mercoledì sera ha alzato la voce: «Viviamo di ricordi, ma poche ore dopo allontaniamo chiunque cerchi di carpirgli ulteriori sensazioni: «Cosa volete? Ho già par-

lato ieri sera e ho detto ciò che pensavo. Non ho altro da aggiungere». Boskov è persino ammirabile nel suo tentativo di sdrammatizzare sempre e comunque. Nemmeno le voci su Liedholm sembrano turbare. «Quando si fa l'allenatore, queste cose bisogna accettarle. A Budapest abbiamo perso,

Il nuovo ct presenta i suoi progetti
E a Milano «calda» riunione di Lega

Futuro azzurro La prima lezione del prof Sacchi

Oggi alle 11.30 in un albergo romano il neo-ct della nazionale italiana di calcio, Arrigo Sacchi, terrà la prima conferenza stampa della sua gestione. Ieri l'ex tecnico del Milan si è incontrato con il presidente Figc, Matarrese, ha esposto i suoi programmi, e in serata ha firmato un contratto da oltre un miliardo all'anno. Intanto oggi pomeriggio in Lega a Milano si parlerà delle «novità» di Matarrese.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Ore 11.30, parla Sacchi. Tema del giorno: i programmi azzurri del nuovo ct, che da una settimana ha ufficialmente ereditato da Vicini la Nazionale. È bene dire subito che l'eredità sarà in qualche modo più pesante: Sacchi è stato nominato non soltanto ct della squadra azzurra ma anche coordinatore del movimento delle squadre nazionali. Quest'incarico «complessivo» gli è stato conferito ieri da Matarrese, durante un incontro fra le parti avvenuto nel pomeriggio (dalle 16.30 alle 17.30) nella sede della Federcalcio, cui hanno partecipato anche i tecnici Maldini, Rocca, Tardelli, Vatta, Benetti e Cammignani, oltre al massaggiatore del Parma, Bozzetti, il quale come si sa sapeva prenderà il posto del

napoletano Carmando. Anche l'altro massaggiatore, Della Casa (Inter), dovrebbe lasciare il posto al romagnolo Mimmo Pezza, coregolante del nuovo ct; mentre in bilico, per restare nell'ambito dello staff azzurro, è anche la posizione del segretario e dirigente accompagnatore. Vantaggiato: al suo posto si parla di Alessandro Pica, dirigente del settore giovanile Figc. In attesa di Ancelotti (libero dal Milan a giugno, destinato a fare il vice), novità per ora è Cammignani, e novità è in fondo anche Rocca, che pareva non rientrare nei piani di Sacchi e ora invece sembra destinato a restare nei ranghi.

Tutti, cioè, è emerso dall'incontro di ieri, nel quale è stato anche reso noto l'ingaggio di

Sacchi, una cifra di poco superiore al miliardo come già era stato ipotizzato, cifra annuale (il contratto legherà il tecnico alla Federcalcio fino al 30 giugno '92; Matarrese si impegna a prolungare il contratto nel caso, a quanto pare più che probabile, di una sua ricezione alla presidenza nell'agosto dell'anno prossimo).

Oggi invece, all'hotel Aldrovandi di Roma, prima conferenza stampa: molti dubbi, molte ipotesi scritte sui giornali sulle intenzioni future dell'uomo di Fusignano all'indomani del licenziamento di Vicini, saranno fugati in un discorso che si annuncia non breve e non senza colpi di scena, vista anche l'ampiezza del mandato nelle mani di Sacchi. Fra le altre cose, verranno decisi il giorno del raduno per l'Italia-Norvegia (13 novembre) e anche il numero dei convocati visto il concomitante (e decisivo) impegno della Under 21 ad Avellino.

In contemporanea alla «prima» di Sacchi, a Milano va in onda oggi in mattinata il consiglio di Lega cui farà seguito un'assemblea nel pomeriggio. Se all'ordine del giorno ci sono argomenti di routine, è scontato che invece fin dal mattino sul tavolo finiscano varie pata-

te bollenti. Si tratta delle ipotesi fatte da Matarrese nella sua conferenza di sette giorni fa e cioè, nell'ordine: campionato da riportare a 16 squadre, revisione della formula di Coppa Italia. Qualche presidente dovrebbe parlare anche dell'ipotesi di «sorteggio arbitrario». Vista la consistenza dei casi da trattare, possiamo immaginare un'assemblea piuttosto accesa: è noto che già quasi tutti i presidenti dei club di serie A si sono pronunciato contro il ritorno alla formula di campionato a 16, specie i dirigenti delle piccole società, che si ritroverebbero con quattro incassi in meno. Se l'orientamento di Matarrese è quello di favorire al massimo la Nazionale e il lavoro di Sacchi (lanciando eventualmente il campionato), parole del presidente federale, da parte dei club si chiederà di cercare altre strade percorribili. Anche sugli stranieri: Matarrese parla di tesseramenti illimitati ma di soli tre stranieri in campo (l'altro o gli altri in tribuna), i club chiedono di poter portare il quarto almeno in panchina. E via dicendo. A margine, l'ipotesi del giorno in cui recuperare Milan-Genoa: il 10 o il 20 novembre.

Granata vincono in Coppa una gara senza sorrisi per un grave incidente

Si ferma il cuore di Brandao Il massaggio di Bianciardi lo salva

TORINO-BOAVISTA

2-0

TORINO. Marchegiani, Bruno, Policano (85' Mussi), Fusi, Annoni, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, Marlon Vazquez (86' Benedetti), Venturin, (12 Di Fusco, 16 Carillo). BOAVISTA: Pudar, Sousa, Samuel, Barny, Mendes, Tavares, Bobo (75' Carlos Santos), Casaca, Marlon Brandao (57' Ed. Ward), Joao Pinto, Neio, (12 Alfredo, 13 Jaime, 15 Ricky). RETI: Neio (Lentini, 70' Annoni). NOTE: angoli 4-2 per il Boavista. Spettatori 41.186 per un incasso di un miliardo 294.366 mila lire, terreno in buone condizioni. Ammonito Bobo per gioco scorretto. Al 57' Marlon Brandao è stato trasportato fuori dal campo per un trauma cranico riportato in uno scontro col portiere avversario, Marchegiani.

MARCO DE CARLI

TORINO. L'ha salvato il medico del Torino, Roberto Bianciardi, che gli ha praticato immediatamente il massaggio cardiaco e respirazione artificiale: attimi di svenimento, ma poi il cuore di Marlon Brandao è tornato a battere. L'intervento tempestivo del sanitario granata ha riportato alla vita il numero nove del Boavista, crollato privo di sensi a terra dopo un terribile scontro con il por-

tiere torinese Marchegiani. Il giocatore brasiliano, ripreso dopo le prime cure di Bianciardi, è uscito dal campo in barella ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale «Le Molinette», dove gli è stato diagnosticato un trauma cranico, con choc convulsivo e difficoltà di respirazione. Il fantasma della tragedia è calato al «Delle Alpi» al 57': Marchegiani esce come un treno, Marlon Brandao vie-

ne colpito alla testa da una gommita del portiere granata e crolla privo di sensi a terra. Attimi di paura: giocatori torinesi e portoghesi ammutoliti. Bobo, brasiliano anche lui, in lacrime. La grande paura passa dopo un paio di minuti: Marlon Brandao apre gli occhi, mormora qualcosa, viene adagiato sulla barella ed è sostituito fra gli applausi del pubblico.

L'episodio sovrasta una partita che il Toro ha vinto con qualche affanno, ma che consente ai granata di guardare al ritorno con il sorriso. Il gol di Annoni, arrivato nel momento peggiore degli uomini di Mondino, ha spianato la strada per la promozione al terzo turno. La cronaca. Il Toro va subito in gol: 1', punizione di Policano, Pudar non trattiene e Lentini mette in rete. Si gioca sul filo del nervi: un fallaccio di Policano scatena una mischia. Al 20' Martin Vazquez lancia Bresciani, intervento di un difensore portoghese, pallone fuori dall'area, sassata d'esterno di Lentini, Pudar para. Replica il Boavista: Joao Pinto

salta. Martin Vazquez e tira, Marchegiani blocca. Il Toro soffre come sempre in fase di copertura, ma quando si distende è un piacere vederlo: Lentini gioca alla grande, Martin Vazquez è in serata, Scifo fa spettacolo. Dopo sussulto granata intorno al 36': prima Bresciani viene stoppato al momento del tiro, poi, sull'angolo conseguente, ancora Bresciani riceve da Martin Vazquez e tira: Pudar si allunga e blocca. Grosso rischio per il Toro al 43': Joao Pinto si trova il pallone giusto da sparare a rete, ma Venturin fa un grandissimo recupero.

Ripresa. Partenza a tavoletta. Il Toro attacca a folate, ma il Boavista non sta a guardare: pressa i granata e punta Marchegiani. Al 57' lo scontro Marchegiani-Brandao, si riparte e i portoghesi insistono. Il Toro è alle corde, resistono solo Venturin, Annoni e Scifo, ma al 69' arriva il raddoppio: punizione di Martin Vazquez, tocco sporco di Cravero, testa di Scifo, palo e Annoni fa gol. Finisce qui

Contratti e calcio in tv Ora la Rai alza la voce La palla passa agli avvocati «Basta con i furbi...»

L'auditel di mercoledì

RAI 1	Genoa-Dinamo Bucarest	5.349.000
ITALIA 1	Honved B.-Sampdoria	4.362.000
ITALIA 1	Ilves Tampere-Roma	3.406.000

ROMA. Rai sul piede di guerra? Fare proprio di sì. L'ente televisivo di stato ha infatti chiesto l'intervento dell'ufficio legale per le perduranti e gravi violazioni da parte delle emittenti televisive nazionali e locali dei diritti di esclusiva acquisiti dalla Rai. La decisione di non consentire più ulteriori trasgressioni al contratto triennale stipulato con Lega calcio valido fino al 31 dicembre 1993 e che costringerà mamma Rai ad un esborso complessivo di 330 miliardi, è stata presa dal consiglio di amministrazione tenuto mercoledì scorso. Il Cda ha dato mandato al direttore generale, Gianni Pasquarelli, di «proseguire le iniziative già poste in atto, predisponendo nel contempo gli eventuali ulteriori interventi

che tutelino in ogni caso i rilevanti interessi della Rai in questo settore». La mossa della Rai era nell'aria. Troppo «scoperto» il giuoco di alcune emittenti private, che in barba al divieto di riproduzione immagini o trasmettere i risultati in diretta delle partite di calcio domenicali hanno continuato imperterrite a violare fino a oggi la legge. Le polemiche più recenti hanno riguardato le irregolarità commesse da «Domenica Stadio», il programma che Italia 1 manda in onda in concomitanza con le partite del campionato. La Rai, indispettita, aveva sollecitato la Lega calcio al rispetto dell'esclusiva, ma nonostante l'immediata correzione di rotta da parte del programma di Italia 1, qualcuno ha continuato a fare il furbo

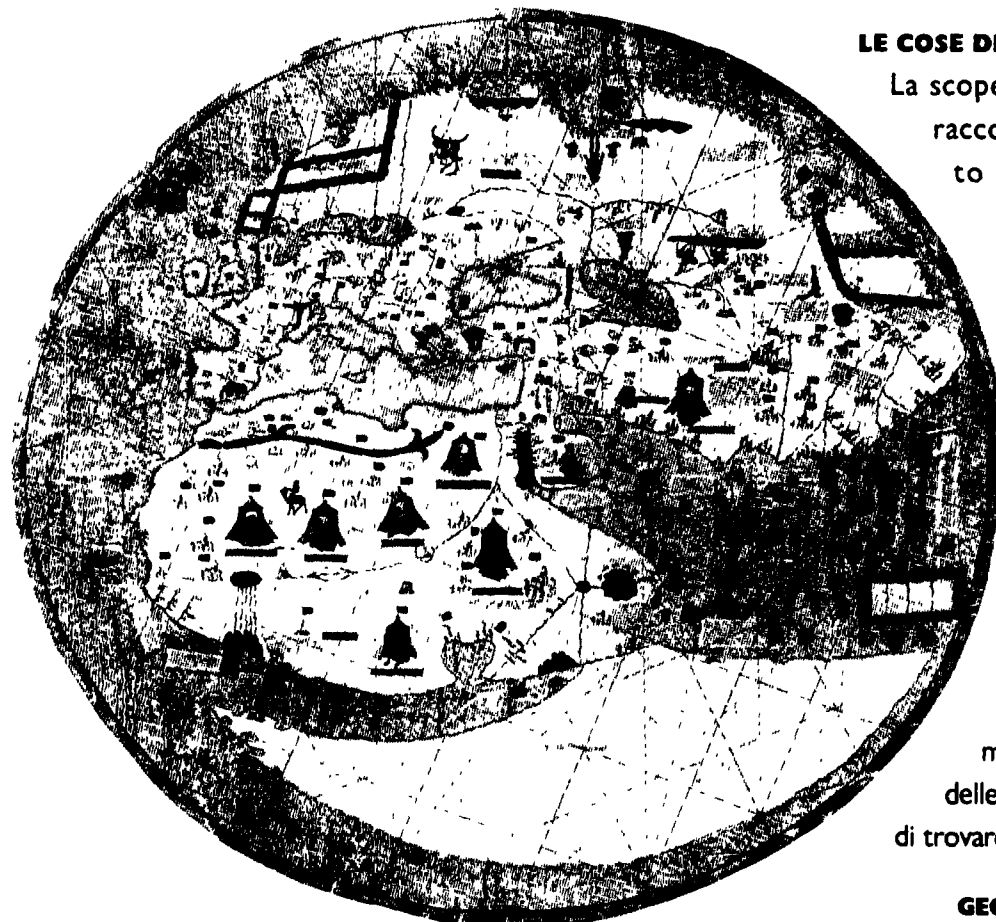
La ditta Beckenbauer-Rummenigge raccolge i Sos del Bayern Monaco

MONACO. Franz Beckenbauer e Karl-Heinz Rummenigge saranno i due nuovi vicepresidenti del Bayern Monaco, squadra con la quale i due campioni hanno giocato negli anni '70. Sono stati designati dal presidente, Fritz Scherer, che intende utilizzarli nei rapporti con i giocatori. Il Bayern è

in una profonda crisi tecnica, è 14° in campionato a 2 punti dall'ultima in classifica, e martedì è stato umiliato in Coppa Uefa (2-6) dal Bk Copenhagen. I due ex calciatori hanno già accettato di impegnarsi per le sorti della ex squadra ma «Kaiser Franz» è ancora legato all'Olympic Marsiglia.

FIRENZE - ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - 2/27 OTTOBRE 1991.

Exploratorium: E cose dell'altro mondo.



LE COSE DEGLI ALTRI MONDI.

La scoperta illustrata da un racconto visivo arricchito da atlanti, mappe, codici, libri antichi, oggetti d'arte.

CONTAMINAZIONI E RITRATTI.

Un insolito percorso fra gli «scambi» di motivi artistici fra oriente e occidente.

LE LINGUE DEL MONDO.

Le peripezie della comunicazione nell'epoca delle scoperte, sui tentativi di trovare una lingua universale.

GEOGRAFIE D'AUTORE.

L'immaginazione di 30 artisti contemporanei che propongono le loro «visioni» geografiche.



Una mostra per raccontare e documentare l'incontro e la relazione dei viaggiatori europei con le altre parti del mondo (Asia, Africa, Americhe, Oceania) articolata in quattro grandi sezioni.

ORARIO 10-13/15-19 - LUNEDI CHIUSO - INGRESSO LIBERO

Con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.